

NTO
DORI
Napoli
chiusura L. 23 > 17 L. 20
colli

rsali
bituale e atonic
schisti ed il Seni-
er le ANALISI

enico
r Letti
NO
34

TI
RA

cc.
A,

osfa-
talia.

LO

Vigazione
Telefono 2.35

Polli di Na-
gionaliere
per la Peni-
a. - In estate
a Casamio-
NALE per lo

ariffe risol-
lle Agenzie
ori
FIGLI
TTI
TO
Tripoli

UFFICII
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 5,00
Estero e sostenitori il doppio
Numero separato cent. 6
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 8ª pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifica 12 colonne L. 0,50
Avvisi economici a cont. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LE MISERIE DEI PROFUGHI



Due socialisti alla sedia elettrica? - Dalla prigione americana a "La Propaganda" - La guerra immondezzata
Il congresso Socialista ed il congresso Repubblicano - I fornitori ladri assolti - Il complotto sfumato - La
dissoluzione dell'amministrazione Del Carretto: in attesa del R. Commissario - Nella "Nunziatella,"

Comentari della guerra

Ho letto testé nel *Giornale di Italia* gli sfoghi strategici di un letterato e di un professore di economia contro la condotta della guerra in Africa. La guerra neghittosa ha incitato anche qualche soldato, scrittore non mediocre, a criticare il Comando. Certo non è piacevole per un militare simile inazione. Ma che farci! che farci! Bisognava pensarci prima alla guerra coloniale e far meno errori. Specialmente non si doveva fin dal principio rendere inattiva la flotta. In terra la fatalità vera non quella di Giolitti — è contraria per ora all'avanzata a fondo, non è superabile se non col tempo e una migliore stagione di là da venire... e in un deserto meno deserto. Il letterato, del quale dicevo di sopra, scrive queste parole: «Uno dei pretesti che il Comando di Tripoli più mette avanti per non agire è il soldato. Nei colloqui con

alcuni capi laggiù vi sentite ripetere che la nostra truppa non può muoversi sulla sabbia del deserto; e il nostro soldato è dipinto come «bisogno di singolari cure e di speciali rifornimenti».

E' quello stesso che scrivevo io in questo giornale del 28-29 ottobre e allora altri strateghi poterono incrinarmi, ma le truppe non si mossero nonostante, e non si muovono.

Il generale Ameglio pure si dichiarò contrario alla avanzata ed egli certo non porterebbe ad esempio di una diversa opinione ciò che egli fece nelle *brevissime* avanzate prima alle *due Palme* e poi a *Rodi* con soldati senza zaini ed aiutati dai cannoni della flotta. Riconquie e non campagne.

Il nazionalismo è uguale al Moscon d'oro che fini nella... materia di Cambronne.

«Tu l'as voulu, Georges Dandin, et tu l'as.»

S. V.

AI FERROVIERI

Dirigibile od Areoplano?

Ferrovieri!
Un gruppetto d'individui senza meriti, ambiziosi, avidi di una promozione, di una croce, o di una commenda, stanno studiando il modo e la maniera per carpire la vostra buona fede.

Stare in guardia, essi ricorreranno a mille arti per riuscire nelle loro mire di soli interessi personali.

Vi parleranno di una flotta aerea che dovrà ocarare il sole, di dirigibili corazzati, di areoplani veloci, per togliervi dalla borsa qualche lira.

Pensate che simili gingilli non sono apportatori di civiltà e di progresso, ma di miseria e di morte.

Ricordatevi che i ferrovieri rappresentano i lavoratori più coscienti e come tali non possono agognare che benessere e pace universale.

Non dimenticate che questi paladini di oggi sono quelli stessi che ieri non hanno sentito il dovere di venire con un atto umanitario in aiuto di qualche vostro disgraziato compagno.

Guardateli bene in faccia, ricordatene i nomi; non mancherà il giorno che butterete sui loro volti quel fango di cui essi oggi vorrebbero ricoprirci.

Rispondete alla loro richiesta con un NO formidabile.

Abbiate il coraggio civile di dimostrare i veri sentimenti e di resistere a qualunque pressione.

Non temete rappresaglie perchè saremo pronti a levare alta la voce per inchiodarli alla gogna.

A voi dunque, o ferrovieri; e ricordatevi che lo Stato non ha bisogno della vostra carità.

Letteratura guerresca

Il comandante delle truppe turche di Rodi, secondo ebbe a pubblicare la Stampa, nello arrendersi al generale Ameglio, offrì la seguente frase: «A tutti avrei ancora resistito, ma ho pensato che era impossibile opporre qualsiasi difesa all'eroico generale Ameglio!».

Avevamo letto questa notizia del *giornale torinese*, quando ci capitò sott'occhi il *Mattino di Napoli*, il quale nel riportare — servizio economico, sconto del 70% — le notizie della resa, diceva che il bimbasco turco, dinanzi al generale Ameglio aveva dichiarato: «A tutti avrei rifiutato di arrendermi; ma non all'eroico, fulmineo generale Ameglio!».

Cominciamo a trovare alquanto strano questo crescendo rossiniano di aggettivi, fatti pronunciare dal disgraziato comandante turco, quando avevamo a portata di mano il *Giornale d'Italia* — il quale, come è facile arguire, non sapendosi neppure in questa circostanza adattare alla parsimonia verbosa, stampava sullo stesso argomento che il capo dei soldati turchi aveva dichiarato al generale Ameglio: «A tutti avrei ancora opposto fiera resistenza, ma non all'eroico, fulmineo, valoroso, invincibile generale Ameglio!».

Ancora più sorpresi, pensammo allora di andare a leggere nel *Corriere della sera*, il vero tenore della dichiarazione ormai famosa. Non fummo fortunati: il grande giornale lombardo, il solo che abbia corrispondenti autentici sul teatro della guerra era muto al riguardo. Il bimbasco aveva parlato, è vero, ma per dirci tutt'altro di quello che gli si era fatto dichiarare...

E' così che si scrive la storia tripolina.

La vita essa la vive, specie nei quartieri popolari, sulla strada, mangia, cucina, lava, si spidocchia nelle pubbliche vie.

Sicché la soluzione radicale del problema della Nettezza Pubblica importa la soluzione di altri problemi cittadini, primi fra tutti quello della casa e della scuola.

Ci sono vecchie abitudini da distruggere, antichi costumi da abolire, storiche tradizioni da eliminare, è tutta la vita del popolino che si deve modificare ed adattare alle nuove moderne esigenze della odierna progredita civiltà.

Il problema di Napoli fu magistralmente definito da Arturo Labriola, problema di plebe, e se la risoluzione di esso non si affronta nella sua interezza Napoli non sarà mai la città industriale e moderna, igienica, e pulita quale la sogniamo e la vogliamo.

L'abolizione graduale dei bassi ad uso di abitazione, la creazione di pubblici lavatoi, il ripristino dei mercati, la creazione dei mercatini, l'abolizione delle stalle nel perimetro urbano, il divieto assoluto alla libera circolazione di vacche e capre, sono questi i provvedimenti preventivi da attuare, se si vuole che veramente Napoli diventi una città pulita; altrimenti mille divieti, anche se veramente applicati, non risolvono nulla.

Le cause bisogna eliminare, se si vuole che gli effetti non si riproducano. Ma con il bilancio in deficit, con gli uomini ataccati, alla grande riforma, al grande progetto non è a pensare; però il bilancio comunale fornisce larghi e sufficienti mezzi per tenere Napoli abbastanza pulita.

Considerato che le cause che producono la sporcizia delle strade non è possibile eliminarle, urge provvedere alla sollecita rapida ed immediata rimozione delle immondizie. Il metodo meccanico s'impone, esso deve rappresentare la spina dorsale del servizio di rimozione e trazione delle immondizie, e solo con i mezzi meccanici, che il moderno tecnicismo dispone, si può provvedere.

Certamente, data la configurazione topografica di Napoli, il piano altimetrico, l'irregolare pianimetria stradale, il servizio meccanico deve essere sussidiato e completato da un razionale e ben distribuito servizio di trazione animale.

Napoli si deve dividere in due zone: l'occidentale e l'orientale, questa che comprende i quartieri popolari, i più sporchi, deve provvedere ad un servizio più largo.

Due posti di sversamento generale, per le due zone bisogna avere e conseguentemente, due scuderie e due rimesse.

Le stazioni di sversamento devono essere più razionalmente distribuite nel perimetro amministrativo della città e vanno costruite diversamente da quelle attuali. Come pure bisogna organizzare il servizio di sversamento dei carri nei camion più celeremente, e ciò si può ottenere aumentando il numero dei camion e rendendoli più leggeri, e più piccoli e di facile manovra.

Il servizio di trazione animale e meccanico deve funzionare come un sistema di orologeria: l'uno deve integrare l'altro.

L'attuale servizio ha fatto bancarotta, non solo perchè fu affidato a gente incapace ed infedele, ma non fu sufficientemente studiato.

I camion sono pochi, troppo pesanti e di difficile manovra. E' molto il tempo che s'impiega per lo sversamento dei carri; le stazioni, così dette di sversamento, sono malamente distribuite e peggio costruite.

Insomma è tutta l'organizzazione del servizio che non va e risente della efficiente costituzione, della cattiva direzione e della pessima sorveglianza. L'una affidata a speculatori che non fanno oggetto di bassa speculazione e perciò non vogliono trarre favolosi guadagni, l'altra data ad un burocratico, inadatto, per temperamento e per deficienze intellettive all'importante e delicato ufficio.

Pochi altri mesi e il famoso esperimento-disastro che si è voluto fare eseguire da Gramiccia-Diaz terminerà.

Si prepari l'amministrazione a risolvere almeno il problema della rimozione e trazione delle spazzature raticamente.

Due socialisti alla sedia elettrica?

Il processo per lo sciopero di Lawrence



ARTURO GIOVANNITTI - JOSEPH I. ETTOR
I nostri lettori conoscono per gli articoli dei compagni Argontieri e Diana le vicende del grandioso sciopero di Lawrence negli Stati Uniti d'America.

L'epilogo di quello sciopero è un colossale processo, un'infamia colossale che si sta macchinando a carico di alcuni compagni nostri, tra i quali Joseph I. Etor e l'italiano Arturo Giovannitti, imputati di omicidio, di mandato in assassinio d'una krumira, e non sappiamo quanti altre diavolerie. Il processo è stato già una volta differito, ed è ora fissato per il 27 luglio p. v.

Poi reati dei quali sono imputati i nostri compagni c'è, in America, come si sa, la morte con la sedia elettrica.

Per questo il processo — uno dei più significativi e grandiosi episodi della lotta di classe — interessa e commuove tutto il mondo operaio.

Gli operai di Lawrence e del Massachusetts, per mostrare la loro piena solidarietà cogli scioperanti e la loro fiamma, hanno aperto una sottoscrizione che è già salita alla cifra di L. 390 mila.

Questa sottoscrizione è uno dei più meravigliosi esempi di solidarietà operaia che mai si siano verificati.

Come protesta contro i padroni e le autorità, è stato tenuto un grandioso comizio a Lawrence, nel quale hanno parlato Vaccira, Carati e Rossini.

Il Giovannitti — secondo telegramma da Londra all'*Avanti!* — soffre enormemente agli occhi per la segregazione. Ha dovuto subire un'operazione, ed un occhio gli è stato esportato. Assai probabilmente perderà completamente la vista.

I due compagni attendono il giudizio supremo con un coraggio da eroi e con una tranquillità da apostoli.

Il gruppo che qui su pubblichiamo è la riproduzione di una cartolina stampata in America, e spedite — evidentemente eludendo la vigilanza dei carcerieri — dai medesimi due detenuti, con questo semplice ma eloquentissimo saluto:

La Propaganda
Via Roma 79

Italy
Saluti da un «in pace» della libera
repubblica americana.

ARTURO M. GIOVANNITTI
Jos. I. ETTOR

Auguriamoci che la protesta energica di tutto il proletariato del mondo strappi questi due cari e valorosi compagni alle vendette del capitalismo americano.

Abbiamo pubblicato:
SYLVA VIVIANI e SILVANO FASULO

La guerra di Tripoli

avanti ai giurati e avanti alla storia

Prezzo: L. 1,00

Per posta raccomandata cent. 10 in più
A chi ne acquista almeno 10 copie
ed ai rivenditori, sconto del 30 0/0
Per l'Estero spese postali in più.
In vendita presso i principali librai
e presso gli uffici de **LA PROPAGANDA**
Via Roma 79, Napoli e Largo dei Bian-
chi allo Spirito Santo.

VITA AMMINISTRATIVA DI NAPOLI

LA CRISI DELLA GIUNTA

La fuga di Rodinò, Geremicca e compagnia - La nuova Giunta - In attesa del regio commissario - Ancora per lo spazzamento

La bareccata amministrativa va alla deriva, incontro, ineluttabilmente, al naufragio. I suoi più abili nocchieri, dopo averla gettata, tra le secche del disservizio amministrativo e del deficit del bilancio, tentano salvarsi con la fuga: questa volta dicono di essere proprio decisi a ritirarsi.

Vada pure a picco, purché ci salviamo noi: così pensano Rodinò, Geremicca e Cgnia.

La ignobile fuga hanno premeditata per non soccombere; essi sanno che ormai il salvataggio è impossibile.

Il danno che ha subito Napoli, dall'amministrazione clericco-moderata, è enorme: nessun rimedio si può escogitare. Oramai tutti gli espedienti, i mezzi equivoci li hanno esauriti. Il baratro profondo che hanno in dieci anni scavato è incolmabile. Il bilancio comunale, malgrado tutte le agevolazioni, i benefici di tre leggi speciali, è in deficit: i servizi pubblici disorganizzati, vari problemi interessanti aspettano da anni la soluzione.

Dall'acqua al gas, dalla luce elettrica ai trams, dalle scuole alle case, dal servizio igienico allo spazzamento, dal servizio alla Zona Franca, i più vitali interessi hanno brattati e trascurati.

Ora i responsabili fuggono per sottrarsi al giudizio ed alla pena: fuggono per non essere travolti dall'onda del malcontento che brontola minaccioso.

Eppure hanno ancora una maggioranza pecorelle che li sorregge, e la loro vite amministrativa non è minacciata ed insidiata da nessun pronunciamento.

I furbi questo lo conoscono, ma sanno pure che se sono maggioranza nel Consiglio sono esigua minoranza nel paese.

Rodinò e Geremicca i più astuti hanno altre aspirazioni. L'uno la vita pubblica ha appena iniziata, e la sua vanità, le sue velleità non ha ancora soddisfatte; l'altro, l'uomo mancato, spera sempre in qualche capriccio del fato. Chi resta è del Carretto; oramai le porte di Palazzo Madama gli sono state aperte, e ciò gli basta.

Con Del Carretto — secondo le voci che corrono a S. Giacomo — la nuova Giunta verrebbe composta così: Niccolotti Altinari, Zampaglione, Pucci, Barone, Lucarelli, Aveta, Maresca, Pivetta e... De Martino.

Grazioso per finire, nevrvo?

Però a Roma non si ritiene che le cose possano andare avanti così, e già si cerca un commissario regio. Ma a chi si può affidare un guato qual'oggi —

Lo spazzamento

Finalmente abbiamo avuto ragione. L'oracolo ha parlato. Dalle colonne del *Giornale d'Italia* ha proclamato il fallimento del servizio della Nettezza Urbana.

Dieci mesi or sono prevedemmo il fallimento del servizio, denunziando i favoritismi, rilevando le deficienze e le manchevolezze, determinando accuse precise, ma l'amministrazione con stolte pervicacia non volle ascoltare la nostra voce. Fummo tacciati di visionari, di allucinanti e peggio, ci dissero, che esageravamo per partito preso e, l'opera nostra di critica obiettiva, fatta nell'esclusivo interesse del comune, non ebbe nessun pratico risultato.

Si volle favorire a tutti i costi Gramiccia-Diaz, e si calpestò la legge, si violò il contratto.

Chi risarcirà i danni subiti dal comune?

Un milione si è battuto via senza nulla risolvere. Napoli non è stata mai così sporca come è oggi. Per quali loschi interessi si è voluto favorire la coppia indegna? A quali dannose influenze si è dovuto soggiacere? Quali illegittimi interventi hanno determinata l'amministrazione a trascurare gli interessi del comune e favorire quelli di una impresa privata?

Questi punti interrogativi pur devono avere risposte esaurienti.

Una indagine larga e completa s'impone, la responsabilità del grave danno finanziario, subito dal comune bisogna acclarare e determinare, se si vogliono punire severamente i responsabili. Una commissione d'inchiesta che valuti le nostre denunce, che precisi le colpe, determini la responsabilità deve essere l'epilogo ed il complemento necessario della nostra azione. La minoranza popolare integri con la sua opera nel Consiglio la nostra azione.

Il Consiglio comunale è divenuto una accademia ciarliera, vuota ed inconcludente, ove i più vitali interessi del comune sono trascurati. Partecipare alle ciarle, confondersi con i ciurmadori della maggioranza non è cosa che possiamo approvare.

Molte questioni sono sul tappeto amministrativo e la responsabilità dell'attuale amministrazione è gravissima. Fare isaltare queste responsabilità è un

L'odissea degli espulsi dalla Turchia

Nostra intervista con un funzionario

Più di cinquantamila profughi - La protezione in chiacchiere - I fondi lavori pubblici esauriti per la guerra - Scene selvagge - Ironie napoletane - La flotta aerea

loro arrivo a Napoli una turba di facchini, di domestici, cominciò la caccia agli espulsi. L'ufficio di emigrazione aveva stabilito di alloggiarli nell'*Asilo degli emigranti*, ed ordinò che lo scarico dei pochi indumenti personali venisse fatto a proprie spese: lo crederemmo? i facchini si stavano ammutinando, perchè pretendevano di pattuire ed essere pagati direttamente dagli espulsi. Dovettero intervenire i carabinieri e con la forza obbligare i capi paranza e scaricanti a rispettare l'ordine.

Intanto i bagagli di questi disgraziati rimasero per varie ore sotto l'acqua, e i loro indumenti furono addirittura rovinati.

In braccio alla mala vita

La questura ci ha messo anche il suo. Parte degli espulsi li aveva mandati nella locanda d'un tale Sforziarino...

«Toh! chi si rivede? Il marito di Maria Stendardo, la nota *maitresse* di via Guantati, protagonista del processo Cuccolo. Vecchie simpatie della questura...»

Già, ma poi il ministero, dietro rapporto ricevuto, telegraficamente ingiunse al questore Cammarota di togliere gli espulsi dalla locanda ed alloggiarli, anche ammassati come sardine nell'*Asilo*.

Anche quivi sono trattati male? — E' meglio che subiscano un cattivo trattamento anziché vengano spogliati in altri posti, senza sorveglianza.

Le offerte dei patrioti napoletani

Dimenticavamo una cosa: da Napoli che offerte di collocamenti si sono avute?

Pochine in verità. Qualcuno, e non voglio fare nomi, aveva richiesto magazzinieri e commessi per un negozio di ferramenta.

Furono scelti tre ch'erano magazzinieri in alcune imprese ferroviarie in Turchia, ma dopo un giorno furono rimandati, perchè non adatti all'ufficio!

Inoltre, tra gli espulsi, vi è un migliaio di ferrovieri. L'ingegnere compartimentale delle ferrovie di Napoli promise mari e monti, mentre a tutto oggi non ne ha collocati che soltanto trentacinque! E chi sa che cosa spera per l'opera compiuta!

Ma di tutte queste iniziative napoletane?

Chiacchiere e soltanto chiacchiere: denari non se ne sborsano, e lavoro non ce n'è.

I fondi per la flotta aerea

Per conto nostro ripetiamo che la sola proposta seria, veramente utile, è quella di devolvere a favore degli espulsi la sottoscrizione per la flotta aerea; non vi pare?

Certo. Almeno per provvedere alla tragica posizione presente di tanti poveri disgraziati, occorrendo fondi enormi che non si trovano in nessun posto, sarebbe anche patriottico devolvere a loro favore ciò che si è raccolto per la flotta aerea.

Non ci son fondi per lavori pubblici

Ma il governo, per i lavori pubblici, non può piazzarne parecchi?

Loro vogliono fare della ironia; anno, e meglio di me perchè lo hanno campato, che i fondi stanziati per la esecuzione delle opere pubbliche sono stati stornati per far fronte alle spese di guerra.

Ma allora?

Che vogliono ch'io dica? Tristi previsioni. Un disastro.

A proposito, abbia la cortesia di informarci sulle condizioni odierne. Ci sono giunti molti reclami dagli espulsi nel modo con cui vengono trattati.

La caccia all'immigrato

E' la solita storia del nostro paese. A specula sempre sulla sventura. Al